

Gaspare è genero del Parlapiano Vella Antonino e nipote del Gaetano, del Rossi che malgrado gli fossero stati tolti solo pochi ettari di terreno assegnato pure alla cooperativa 'La madre terra' aveva fatto della controversia un motivo per ritorcere l'attrito e l'odio nei riguardi del Miraglia, da parecchi anni esistenti, come venne riferito nel verbale redatto a suo tempo dall'Ispettorato Generale di P.S. che all'uopo si richiama; ed infine per quei legami di parentela e di solidarietà che legano gli interessi del Rossi al Pasciuta e del Pasciuta ai Vella. Sono note le azioni svolte tanto dalle sorelle Tagliavia che dalla sorellastra di esse Amato Maria in Rossi, quanto dal Parlapiano Vella al fine di tentare che le loro terre non venissero assegnate alle cooperative, ma rimanessero sotto la doro egemonia assoluta.

Mentre tutti costoro, da signori, tentano di riuscire mediante alte influenze a non ~~può~~ cedere i terreni dei feudi, non disdegnano altresì pur di raggiungere lo stesso fine di rivolgersi ai rappresentanti delle cooperative ed anche allo stesso Miraglia. Intanto di pari passo anche il Di Stefano si sente parte interessata per la sua qualità di amministratore del feudo Grattavoli e si dà da fare per raggiungere lo stesso scopo, con i tre sistemi. Infatti specificatamente per il feudo Grattavoli egli malgrado tenti di negarlo ne è l'amministratore, inizia la sua azione di uomo di 'rispetto' nel ^{di cui} ergo maffioso ed agisce gradualmente. Invia così prima una lettera di minaccia al Miraglia appena assegnato il feudo S.Maria alla cooperativa ed allorché si profila la minaccia per il feudo di Grattavoli, tanta per intimidire e smorzare l'azione del detto Miraglia: successivamente notato che anche l'anonimo non riesce a far desistere il Miraglia dall'azione intrapresa, continua nel suo proponimento e passa alle minacchie verso gli esponenti principali della cooperativa su ripetuta. Ciò nonostante il feudo viene per metà assegnato alla cooperativa 'La madre terra'; ciò scuote il suo prestigio ed allora, sapendo che nelle case del feudo Burgiotta, tenuto in ga^{bella} da Sabella Antonino e Segreto Francesco, vi prendeva riparo il pericoloso latitante pregiudicato Oliva Bartolomeo ed approfittando dei rancori esistenti nell'animo di detto Sabella e dell'amicizia con il Segreto Francesco, stabilisce di sopprimere il Miraglia, previo mandato avuto dal Rossi, dal Pasciuta e dal Vella, i quali, al fine di raggiungere lo scopo prefisso si producono nel contempo opposizione alla deliberazione della Commissione

delle terre incolte, proprio quando la cooperativa era in procinto di prendere possesso delle terre assegnatele.

Decisa così la sorte del Miraglia il Di Stefano assegna all'Oliva quali compagni nell'azione criminosa il Marciante che dell'Oliva stesso è intimo amico, ed il giovane Currerini il quale aveva già dato prova della propria capacità a delinquere allorquando, in corso al Craparo Diego; aveva attentato, con le armi alla vita di tre esponenti del movimento sindacale comunista.

Al Marciante, che forse era incredulo sulla cospicua ricompensa promessa il Di Stefano fa conoscere le persone che avrebbero pagato e che, all'occorrenza lo avrebbero sostenuto, e per tale motivo lo invitava a recarsi in Ribera.

Il Di Stefano, astuto pregiudicato, organizzatore del crimine, prevede tutto; si crea infatti un preciso alibi e prima del delitto si fa ricoverare in ospedale per sottoporsi con l'occasione ad operazione di appendicite. Ciò perché, essendo notoria l'attività che egli svolge in favore degli interessi del Rossi e della ved. martinez, egli sarebbe stato subito sospettato e, di conseguenza coinvolto nel delitto. A tale fine perché la sua opera venisse portata a termine designa, quale suo sostituto, nella direzione per la consumazione del delitto il Segreto Francesco, che di buon grado accetta l'incarico al fine di assurgere anch'egli a dignità di capo, e di potere avvantaggiare la propria qualità.

Trovati così gli elementi idonei il Di Stefano assolve l'incarico avuto dai tre ricchi proprietari, credendo di soddisfare il desiderio dei suoi padroni e di avere ristabilito il suo prestigio di uomo di rispetto siangi nei confronti dei tre predetti che della delinquenza associata del luogo.

Per quanto sopra esposta noi verbalizzanti denunciamo in istato di arresto alla competente Autorità Giudiziaria per i delitti di cui in rubrica le persone in oggetto generalizzate ed in istato di irreperibilità il latitante Oliva Bartolomeo, il Pasciuta ed il Rossi.

Facciamo presente che con separato reperto depositiamo presso la Cancelleria Penale del Tribunale competente la pistola e le munizioni sequestrate al Di Stefano Carmelo, al momento, del suo arresto, e che tutti gli arrestati in tutto ristretti nelle carceri di Agrigento in data odierna sono stati posti a disposizione della Procura Generale della Repubblica in Palermo.



verso il quale furono pubblicate n. 3 dichiarazioni, i verbali di fermo dei nominati Di Stefano Carmelo, Marciante Pellegrino, Sabella Antonino, Segueto Francesco e Vella Gaetano, le comunicazioni all'autorità giudiziaria relative ai fatti con le autorizzazioni dei citati avvocati per copia conforme, nonché i verbali di una udienza del Consiglio e Rossi.

nato, fatto, confermato e sottoscritto

Giulio Cesarini

Marzio Saverio Pellegrino

Angelo Giacomo P. di P.S.

Filippo Salvo Savoia

Cesareo Angelo D'Urso

Eugenio Scuderi M. M.

Adelberto I. Cimmarosa P.
Francesco Giuseppe Chiaromonte

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno mille novecento quarantesette addì 13 del mese di marzo alle ore 21,30 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca=====

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente ROSA Salvatore di N.N.,nato a Sciacca il 4 agosto 1905 e domiciliato in questa via Scaglione - cortile Stallone n.28, contadino, il quale dichiera quanto segue: "La sera del 6 maggio 1945 verso le ore 22, mentre in compagnia a Venezia Nicolò ed a Pirrone Silvestro, dopo aver trascorsa la serata nella sede del Partito Comunista ci avviavamo verso le nostre rispettive abitazioni, giunti in via Recinto S. Nicolò e precisamente all'altezza della casa Neglienti venimmo fatti segno alle spalle a vari colpi d'arma da fuoco. I colpi sparati contro di noi furono diversi e dalla tonalità di essi potei perfettamente capire che si trattasse di due armi differenti. Appena ebbe inizio la sparatoria io ebbi la prontezza di spirito di buttarmi a terra bocconi al margine della strada e successivamente, avendo sentito perfettamente che l'arma di chi sparava aveva dato il colpo a vuoto, ed avendo notato che lo sparatore stava per allontanarsi per la strada che porta a Porta S.Pietro, io mi alzai da terra e mi avviai all'inseguimento per tentare il suo riconoscimento. Infatti lo riconobbi perfettamente per il nominato CAPRARO Diego di Giuseppe e di Cottone Antonia, nato a Sciacca il 28.12.1905, soprannominato Pascarello. Se nonché mentre stavo per acciuffarlo nel girarmi mi accorsi che all'angolo della Chiesa S.Nicolò stava appiattata un'altra persona ~~che~~ la quale tentava di ricaricare l'arma che poco tempo prima aveva scaricata. Anche quest'ultima persona, che si era venuta a trovare a pochi passi da me venne riconosciuta perfettamente per il nominato CURRERI Calogero di Gironimo e di Taormina Alfonso, nato a Sciacca il 2.11.1920. Alla vista del Currieri che stava per ricaricare l'arma desistetti dal tentare di fermare il Pascarello e temendo per la mia incolumità mi avviai con passo veloce verso via S.Nicolò, da dove, attraversando altre strade, raggiunsi la casa di Pirrone Silvestro e trovatolo gli chiesi come stavano tanto lui come il Venezia. Il Pirrone, mentre mi fece presente che lui non aveva subito alcun danno alla persona, mi notiziò che era stato ferito e piuttosto gravemente il nostro compagno Venezia Nicolò di Antonino. Tosto tanto io quanto il Pirrone ci dimmo da fare per trasportare il Venezia al locale ospedale dalla casa del Pirrone, ove temporaneamente era stato ricoverato. A questo punto ebbi fare presente per come ebbi a dichiarare precedentemente che la sera del delitto, mentre io ed i miei due compagni Venezia e Pirrone ci trovavamo nella sede del locale Partito Comunista, ebbi a notare in atteggiamento rispetto i nominati TERZINI Luciano e il di lui cognato ANGELICO Vincenzo, che stazionavano all'angolo della casa Vento, sita in questa Piazza Mercato. Sfuggo che mentre andavamo io e gli altri due per rincasare ebbi a sentire dei passi alle nostre spalle, come di persona che ci seguissero, ma giunse che fummo all'altezza del vicolo S.Caterina non sentii più i passi ~~che~~. Le persone che ci seguivano, perché le predette ritengo imboccarono il vicolo S.Caterina.=====

Ho avuto mai inimicizie con alcuno, soltanto posso far presente un incidente che mi ebbe a capitare proprio con il Capraro Diego. Nel mese di agosto di settembre del 1944 mentre mi trovavo nella locale Piazza del Merito e parlavo con alcuni altri contadini circa la necessità di portare il bestiame all'ammasso, venni investito dal Capraro, il quale mi ebbe a dire era proprio il tempo che io, il Venezia Nicolò ed il Pirrone Silvestro, si occupavamo da buoni cittadini per la riuscita dell'ammasso, di smettere perché diversamente ci sarebbe finita male. A questo dire ~~mi~~ con atteggiamento minaccioso ed elquanto maffioso del Capraro, io gli risposi le rime e poscia, essendo stato rintuzzato ancora e minacciato dal pre-

Rosa Salvatore Cittino Salvatore *[Signature]*

alcuni compagni ci divisero. Io me ne andai per i fatti miei ed il Capraro si avviò verso la sua abitazione.=====

D.R. = Quanto ho dichiarato superiormente facendo il quadro preciso del delitto consumato nei miei danni e nei danni di Pirrone e di Venezia risponde esattamente a verità e che quanto ebbi a dichiarare il 7 maggio del 1945 risponde pure ai fatti da me notati, ma allora mi astenni dal precisare i nominativi delle persone da me riconosciute e precisamente del Curreri e del Capraro, perché essendo io e gli altri due compagni lavoratori d'agricoltura ebbi a temere per me e per gli altri delle rappresaglie. Ma oggi visto che i delitti si sono susseguiti e mi riferisco all'omicidio del ragioniere MIRAGLIA Accursio, compiò il suo dovere di cittadino e faccio presente come ho fatto alle Autorità competenti la verità e l'esposizione completa dei fatti accesi. Alla determinazione di cui sopra e cioè di non palesare i nomi dei riconosciuti ~~Uguglianexam~~ si venne dietro un colloquio avuto con il Venezia durante la sua degenza all'ospedale, perché ci convinse che denunciando apertamente i due il Capraro ed il Curreri saremmo potuti incorrere nelle rappresaglie degli agiici di costoro.=====

Per quanto riguarda l'omicidio del rag. MIRAGLIA Accursio, consumato la sera del 4 gennaio u.s., posso dire quanto segue: "Circa quindici giorni addietro mi recai presso la bottega del fabbro ferraio NAVARRA Vincenzo, sita nel quartiere S. Michele e mi intrattenni a parlare con costui causalmente circa il delitto Miraglia e così il Navarra mi fece presente che la sera del 4 gennaio o.c.a., cioè la sera del delitto, verso le ore 21,50 il predetto in compagnia dell'allora segretario della Camera del Lavoro Miraglia Accursio e dei compagni La Moneca Antonino, Aquilino Tommaso, Caracappa Delice ed Interrante Silvestro uscirono dalla sede della locale Camera del Lavoro ed imboccando la via Roma si diressero verso le loro abitazioni. Giunti all'altezza di Piazza Mercato Interrante si divise da loro e si avviò verso Piazza Marconi, mentre loro continuaron per la via Giuseppe Licata e giunti che furono all'altezza della macelleria di Libassi Giuseppe, essendo la serata un po' ventosa, il Navarra salutò il Miraglia e gli altri compagni e si avviò verso la sua strada di via Uguaglianza, ove abita. Ebbe imboccata appena la suddetta strada che notò una persona la quale si trovava a lui antistante ed una distanza di circa quindici metri e che dirigeva i suoi passi un po' frettolosamente verso il portone dell'Ospizio di S. Anna, che sta proprio di fronte alla detta via Uguaglianza. Il Navarra mi fece presente di avere riconosciuto perfettamente la suddetta persona, vista alle spalle per la sua corporatura e per la sua andatura dondolante nel nominato MUSTACCHIA Calogero. Poscia il Navarra, avendo riconosciuto il Mustacchia e non avendo alcun sospetto su di lui, entrò nel portone della sua abitazione e rincasò. Trascorsi circa dieci minuti la moglie gli fece presente di aver sentito dei colpi d'arma da fuoco. Il Navarra non vi fece caso, l'indomani mattina apprese che era stato ucciso il rag. Miraglia Accursio. Ero afferrare con sicurezza che dato i cognomi forniti dal Navarra che effivamente la persona notata da costui non poteva essere altro che il Mustacchia Calogero, a me ben noto come al Navarra per la sua caratteristica anatra. Il Navarra lo ebbe perfettamente a riconoscere anche perché il MUSTACCHIA si presentò al Navarra nella sfera di luce della lampada ad arco esistente nella via Uguaglianza-angolo via S. Cataldo ed anche perché quella sera vi fu un buon chiarore di luna.=====

Ciò sopra ho detto bisogna metterlo in connessione con il seguente episodio che ebbe a verificarsi tra me ed il MUSTACCHIA. Negli ultimi del mese di febbraio del 1946, mentre ritornavo dalla campagna lungo la trazzera Cannaceci fui aggredito dal Mustacchia Calogero e da Termini Carmelo di Vincenzo, i accompagnavano; percorremmo insieme tutti e tre la trazzera fino all'abruzzo esistente dirimpetto la stradella che porta al cimitero. Presso il

Salvatore

Cittano Salvatore

l'abbeveratoio ci fermammo per far bere gli animali. Durante questa sosta il Mustacchia, che non aveva con me scambiato alcuna parola lungo la strada, pronunciò per ben due volte la seguente frase a me diretta: 'PEPPINO VI CHIAMA' facendo segno verso il cimitero. Preciso che Peppino si chiama il custode del cimitero. A detta frase io rimasi un po' stordito ma pochi mi presi e dissi al Mustacchia: caro amico o presto o tardi in quel posto ci dobbiamo andare tutti. Domando di chi riprendemmo la strada verso Sciacca, che raggiungeremo senza scambiarsi alcuna parola. Pertanto ricollegando quanto ebbe a dirmi il Navarra e la frase a me diretta dal Mustacchia ed essendo io molto vicino al Miraglia per il lavoro da costui fatto durante il periodo delle assegnazioni delle terre incollate, penso e con ragione che il Mustacchia non potrà essere estraneo al delitto Miraglia. Anche magari perché il 24 febbraio nel tardo pomeriggio io mi incontrai con Venezia Niccolò, il quale essendo già a conoscenza di quanto sopra ho dichiarato mi fece presente che proprio la mattina dello stesso lunedì 24 febbraio, venendo dalla campagna lungo la mulattiera che costeggia il castello Luna ed alla parte esterna del paese, ebbe a notare e precisamente nei pressi del caseggiato ove vi era l'antico deazio che stavano seduti e parlavano il Mustacchia Galogero ed il Curreri Galogero. I predetti alla vista del Venezia fecero un gesto di sorpresa, senonché il Venezia nel passare innanzi ai due scambiò qualche parola di saluto e di rallegramento verso il Curreri, il quale proprio il sabato precedente 22 febbraio aveva raggiunto Sciacca per essere stato messo dalle Carceri di Palermo, ove trovavasi ristretto quale ritenuto responsabile dell'omicidio del rag. Miraglia accusato. ======
P.letto, confermato e sottoscritto

M. M. Galatiatore

C. Frano Salvatore

Cacciatori o Regno et. n. F. S.

Giovanni Giudice m.m.

cittad. Cagliari V. Cameranesi S. S.

L'impero purissimo W.

CHIARIMENTO DI P.S. DI SCIACCIA.

Il mese di Marzo alle ore 21, nell'Ufficio di P.S.

S C I A C C I A

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente VITTORIA Niccolò d'Antonio e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904, ivi domiciliato in Via Scuglione Cortile Vetrano n° senza, agricoltore, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

La sera del 6 Marzo 1944, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviamo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S. Nuvola e precisamente all'altezza della Casa Maglianti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in cui pressi. Poco sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloquio avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui di colui che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connetti forniti dal Rosa stesso, mi convinsi assolutamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in donno - io e dei miei due compagni, erano stati il Creparo Diego inteso Paccarello ed il Curreri Calogero.

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me corse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Creparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospettoso nienti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Creparo mai aveva fatto davanti la locale Camera del lavoro. Quella sera soctò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.

D.L. Posso affermare senza temere di essere ementito, che non ho avuto mai alcuno scambio tanto con il Creparo, quanto con il Curreri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di repressione per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguarda i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il momento del delitto deve essere attribuirsi a motivo politico e lo stesso appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per la difesa degli interessi dei contadini, cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.

D.L. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Creparo Diego il quale mi portò in regalo un cartino di naspole. Però ebbe in quella occasione ebbi a notare che il Creparo faceva intravedere una sua infima preoccupazione.

D.L. Per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Settembre del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbò a farmi presente che negli ultimi giorni di Dicembre 1943, mentre ritornava dalla campagna lungo la strada che venne raggiunto del nominato Murtacchia Calogero e da Carmelo Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la strada fino allo sbivarato esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver testato davanti l'abbeveratoio stesso, il Murtacchia che non aveva ancora col Rosa alcuna parola, rivolto a costui subì a dire: "Pappino vi chiamo" facendo segno verso il cimitero.

INTERATO DI P.S. DI SCIACCA

Il mese di Marzo alle ore 21,nell'Ufficio di P.S.

SCIACCA

Intervento a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. è presente VENEZIA Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato in Sciacca l'8/12/1904,ivi domiciliato in Via Scaglione Cortile Vetrano n°senza, agricoltore, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appreso:

La sera del 6 Maggio 1945, verso le ore 22, mentre in compagnia a Rosa Salvatore e Perrone Silvestro, dopo aver trascorso la serata nella sede del Partito Comunista ci avviammo nelle nostre rispettive abitazioni, giunti in Via Recinto S. Nizzola e precisamente all'altezza della Casa Maglienti venimmo fatti segni a vari colpi di arma da fuoco. Io rimasi colpito gravemente e, a stento potei raggiungere la casa del Perrone del Silvestro, sita in quei pressi. Poco sopraggiunsero il Rosa e il Perrone i quali mi trasportarono all'ospedale. L'indomani mattina in un colloqui avuto con il Rosa e in seguito al riconoscimento fatto da costui ~~di coloro che ci ebbero a sparare alle spalle e per i connaiuti forniti dal Rosa stesso, mi convinsi assolutamente che gli autori che ebbero a consumare il delitto in danno mio e dei miei due compagni, erano stati il Creparo Diego inteso Passarello ed il Gurreri Calogero.~~

D.R. a questo punto tengo a far presente che dopo il mio ferimento a me scorse immediatamente il sospetto che uno degli autori non poteva essere che il Creparo Diego perché lo notai in atteggiamento alquanto sospetto nanti la locale Camera del Lavoro, circa un'ora prima della consumazione del delitto. Ho detto un'ora prima perché il Creparo mai aveva scattato davanti la locale Camera del Lavoro. Quella sera sostò appunto per seguire i passi miei e dei miei compagni.

R... posso affermare senza tema di essere ementito, che non ho avuto mai alcuno scambio tanto con il Creparo, quanto con il Gurreri. Quindi escludo che il delitto consumato nei miei riguardi sia stato determinato da un atto di repressione per motivi personali e ciò lo affermo pure per quanto riguarda i miei compagni Rosa e Perrone. Da ciò deduco che il motivo del delitto deve ~~riconoscermi~~ attribuirsi a movente politico e lo spiego appunto perché in considerazione che proprio io, il Rosa, il Perrone ed il rag. Miraglia eravamo gli uomini del Partito Comunista che avevamo iniziato apertamente e senza esitazione, la lotta per le difese dei interessi dei contadini, cosa che naturalmente ha dovuto dispiacere a chi poteva avere un interesse contrario.

D.R. Durante la mia degenza in ospedale venne a trovarmi il Creparo Diego il quale mi porto in regalo un cestino di neopole. Però ~~ebbe~~ in quella occasione ebbi a negarghe il Creparo faceva intravedere una sua intima preoccupazione.

R... Per quanto riguarda l'omicidio Miraglia, consumato la sera del 4 Gennaio del corrente anno, posso dire quanto segue: dopo l'uccisione del rag. Miraglia il compagno Rosa ebbe a far mi presente che negli ultimi del mese di Dicembre 1946, mentre ritornava dalla campagna lungo la strada principale, venne raggiunto dal nominato Mustacchio Calogero e da Termino Carmelo di Vincenzo. Dopo aver percorso insieme la strada fino allo abbeveratoio esistente lungo la stradella che porta al cimitero ed aver fatto davanti l'abbeveratoio stesso, il Mustacchio che non aveva scambiato col Rosa alcuna parola, rivolto a costui ebbe a dire: "Papolino vieni" facendo segno verso il cimitero.

COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno mille novecento quarantasette addì 13 del mese di marzo alle ore 23,45
nell'Ufficio di P.S. in Sciacca

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e
fu Bono Maria, nato in Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in questo vico-
lo Untari n. 4, agricoltore, il quale dichiara quanto segue: "Confermò la di-
chiarazione resa dal Rosa Salvatore circa le modalità del tentato omicidio
consumato nella sera del 6 maggio 1945 nei danni miei e nei danni di Venezia
Nicolò e Rosa Salvatore. Per quanto riguarda il riconoscimento di coloro che
ebbero ad attentare alla nostra vita io posso dire di non averli potuto ricono-
scere perché dove io mi posi al momento del ~~tentato~~ delitto non potei che
notare la corporatura di uno dei due e che oggi in seguito ai chiarimenti
fatti dal Rosa ed all'abboccamento che ebbimo con il Venezia Nicolò dopo la
consumazione del delitto è mia convinzione che effettivamente coloro i quali
ebbero a sparare contro di noi, non potevano essere altri che il Curreri Calo-
gero ed il Capraro Diego. Mi convinco e sono sicuro di ciò anche perché dopo
pochi giorni del delitto il Capraro spontaneamente ~~venne~~ mi incontrò sulla
via G. Garibaldi ed avvicinandomi mi chiese notizie del Venezia ed avendo io
detto che non lo avevo visitato dalla mattina il Capraro mi rispose che lui
proprio veniva dall'ospedale e poteva assicurarmi che le condizioni di salu-
te del Venezia miglioravano e che gli aveva portato in regalo un paniere di
nepole. Il Capraro sempre spontaneamente volle dirmi che proprio la sera del
delitto lui a mezzo del suo carro si era recato a S. Margherita, precisando
che era partito proprio la sera del delitto 6 maggio 1945 alle ore 22, orario
che coincideva stranamente con l'ora in cui avvenne il delitto. Il riconosci-
mento del Rosa ed anche posso dire del Venezia per i connotati forniti dal
Rosa e il colloquio testé citato verificatosi tra me ed il Capraro non mette
dubbio nella mia coscienza che coloro che attentarono alla mia vita ed a
quella di Venezia e Rosa non furono altri che il Curreri ed il Capraro.=====

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Perrone Silvestro

Cittano Salvatore

Gagliano Giacomo M.M.

Catello Scuderi - Consigliere di P.S.
impugnato

COMISCA IATO DI P.S. DI SCIACCA

L'anno 1947 addì 4 aprile in Sciacca nelle carceri Giudiziarie
presso a Noi Ufficiali di P.G. è presente Capraro Diego fu Giuseppe e di
Cognome Antonia nato a Sciacca il 28.5.1905, in atto; detenuto dal 1.7.1945,
il quale dichiara quanto segue:

Conosco i nominati Perrone Silvestre e Venezia Nicolo', anzi quest'ultimo abita
vicino casa mia, mentre sconosco Rosa Salvatore, cui mi parla la S.V. --
Ricordo che alcuni mesi prima che io venissi arrestato i predetti una sera mentre
rincasavano furono fatti segno a diversi colpi di rivoltetta, ma non merito nulla
posso dire perche' quando avvenne il delitto io mi trovavo a casa, e poi verso
le ore 22 uscii di casa per andare a bere un bicchiere di vino. --

L'indomani mi recai a S. Margherita Belice per acquistare del foraggio, e solo
a sera al mio ritorno seppi dell'accaduto. -----

Non ricordo bene se la stessa sera o l'indomani mi recai all'ospedale, ove sep-
pi che si trovava ricoverato il Venezia rimasto ferito, allo scopo di fargli
visita. Non ricordo bene se in tale circostanza gli abbia portato, in segno
di affetto, dei limoni o delle nespole. -- -----

Il Venezia mi racconto' l'accaduto, ma io non chiesi piu' nulla allo scopo di
non affaticarlo troppo, dato il suo stato. -----

Sconosco chi sia Curreri Galogero, e non so nulla se il padre sia stato con-
dannato, molto tempo addietro, all'ergastolo. -----

Come sopra ho dichiarato, sconosco il Rosa Salvatore, ma purche' mi si dice che
lo stesso e' soprannominato "Passagù" ritratto quanto sopra ho detto e' dichiaro
di riconoscerlo. -----

Escludo in maniera assoluta che io abbia avuto incidenti di qualsiasi natura sia
con La Rosa sia con gli altri due Venezia ed il Perrone. -----

A.D.R. Sono perfettamente innocente dei fatti che mi si attribuiscono.

Fatto, letto, e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Capraro Diego

Giovanni Antonio Capraro
Giovanni Maria Capraro

L'anno millenovecento e quattromasette addì 9 del mese di aprile alle ore 19,30 negli Uffici della Sua Signoria di Agrigento.

Inviarsi a Noi Ufficiali il P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Terminini Alfonso, nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Brancaccio n. 5, il quale interrogato risponde quanto appresso: "Conosco il Craparo Diego inteso Passarello, da circa una ventina di anni e cioè sin dall'epoca in cui egli era frate presso il convento di S. Calogero di Sciacca. Ho sempre avuto per tutto tale periodo di tempo un'amicizia quasi fraterna col predetto e molte volte egli ebbe anche a confidarsi con me. Fu proprio in una delle sue confidenze che egli ebbe a riferirmi di una lite avuta con Rosa Salvatore in Piazza Mercato e che egli in quell'occasione aveva subito la peggio. Dopo molti mesi dall'incidente la sera del 6 maggio 1945 incontrandomi con il Craparo nei pressi della Chiesa di S. Michele egli ebbe ad invitarmi a trascorrere con lui alcune ore ed a propormi di bere un bicchiere di vino. Accettato l'invito con lui entrammo in diverse taverne situate nei paraggi della soprannominata Chiesa e tra un bicchiere e l'altro il Craparo mi fece noto il suo proponimento di far prendere un po' di pauro ad alcune persone che gli avevano dato fastidio. Io che avevo digiù bevuto, alcuni bicchieri di vino ed in uno stato non normale del tutto accettai l'invito di accompagnarmi con lui e di prendere parte all'impresa che egli voleva mettere in atto. Difatti, pregandomi di attendere un momento perché egli doveva andare a prendere le armi occorrenti, rimasi solo alcuni minuti e data la tempestività dell'invito fattomi io non ebbi neppure il tempo di chiedere chi fossero le persone che egli voleva intimidire. Ritornato subito dopo e consegnatemi una pistola a tamburo, mentre egli si mise a ridosso di un muro a dirigenne verso il recinto S. Niccolò. Per la strada egli mi fece noto come avevamo discorso nell'attesa che passassero le persone: io dovevo mettermi nei pressi della Chiesa di S. Niccolò, mentre egli si mise a ridosso di un muro a dirigenne verso il recinto S. Niccolò. Verso le ore 22 circa vidi esattamente il Craparo scostarsi dal muro subito dopo il passaggio di tre persone da cui non potrò distinguere a causa del buio ed esplodere tutti i colpi della propria arma. Dello stesso istante io cominciai a sparare qualche colpo in direzione delle finestre della via in cui mi trovavo per inibire l'affacciarsi curiosi. Non ricordo quanti colpi esplosi delle mia pistola. Subito dopo la sparatoria col Craparo ci dirigemmo verso Porta S. Pietro, ove ci salutammo. Non posso precisare se il Craparo abbia sparato direttamente contro il cravaro di Rocca, Pirrore e Venezia con l'intento di uccidere uno dei predetti o se la sparatoria e durante la strada egli non mi disse nulla, però constatai che egli molto eccitato. Il giorno mattina rivedi il Craparo che dicendomi del ferimento del Venzia mi raccomandò di non parlare ad alcuno di quanto egli in mia compagnia aveva fatto la sera precedente. Consegnai la pistola che mi era stata prestata la stessa sera dopo il incidente del Venzia al Craparo e non so quale altro uso possa egli aver fatto del ferimento del Venzia con la mia partecipazione io non mi sono più rivolgido col Craparo e perché egli si recò in campagna per lavorare e per lo stesso venne dopo pochi mesi arrestato dai Carabinieri. Letto, confermato e sotto scritto.

Attesto
Giovanni Giordano N. n. Ottavio Salvo Rocco.

Cataldo Scuderi - F. Pellegrino, F. S.

Giuseppe Scuderi M.

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno mille novecento quarantasette addì 25 del mese di marzo alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CATANZARO Calogero fu Giuseppe e fu Terini Carmela, nato a Sciacca l'11 novembre 1888 e domiciliato in Piazza Porta S.Pietro n.74, che il quale dichiara quanto appresso: "Verso la metà del gennaio c.a. uscendo da casa mia mi soffermai dianzi l'abitazione del mio vicino di casa certo Liborio, col quale mi intrattenni come ho fatto altre volte, a scambiare delle chiacchiere. Così parlando il discorso cadde sulla uccisione del rag. Miraglia Accursio, ed il Liborio mi chiese se io sapevo delle novità, alla mia risposta negativa, il Liborio disse "se li vogliono trovare li possono trovare" e continuò dicendo "la sera del delitto, cioè il 4 gennaio u.s., mia figlia Maria che abita nel vicolo Baldacchino n.40 avendo sentito parecchi colpi d'arma da fuoco, verso le ore 22 circa per curiosare su che cosa era successo, aprì l'uscio di casa e si fece sulla porta. In quell'istante ebbe la sorpresa di vedere transitare proprio davanti la sua porta due uomini, che provenienti dal vicolo S.Caterina si dirigevano verso la parte alta dello stesso vicolo Baldacchino che andavano con passo piuttosto veloce ed erano trascorsi appena pochissimi minuti dai colpi d'arma da fuoco sentiti da lei. Il Liborio nel continuare quanto ebbe riferito dalla figlia, precisò e disse che la stessa Maria nel vedere i due uomini sopradetti ne riconobbe uno dei due e precisamente nella persona di CURRENI Calogero, che transitò proprio vicino la porta della Maria, mentre l'altra persona, cioè il secondo, non lo poteva riconoscere perché stava alla sinistra del Curreni, ma notò solamente che indossava un cappotto, mentre il Curreni non aveva pastrano. ===== A.D.R. = Quanto sopra ho dichiarato è venuto a mia conoscenza dopo alcuni giorni che ero stato interrogato da parte per personale dell'Ispettorato Generale di P.S. di Palermo. ===== Non ho altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sotto scritto

C. Trano Salvatore

C. Trano Salvatore

Carlo Trano Angelo de P.S.

Giovanni Gioachim Min.

Cataldo Tedeschi V. Commiss. del P.S.

Proprietà pubblica

CONFIDENZIALE DI P.G. DI SCIACCA
L'anno 1947 addì 19 del mese di Aprile alle ore 22 nell'Ufficio di P.G. in
Sciacca

Dianzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. è presente l'UGNATO
Liborio di ignoti nato in Catibellotta il 26 Agosto 1888, qui domiciliato
in Via Porta S. Pietro n° 6 pertuale il quale dichiara quanto appresso:
"Circa sei o sette giorni dopo la uccisione del rag. Miraglia accursio e
cioè verso il 10 ovvero 11 del mese di Gennaio del corrente anno, mia fi-
glia Maria sposata Lauro e che abita in Vicolo Baldacchino n° 40, essendo
venuta a trovarmi, come di consueto, nella mia abitazione, mi ebbe a riferi-
che la sera del delitto e cioè il 4 Gennaio u.s. verso le ore 22 circa,
trovandomi nella sua abitazione di Vicolo Baldacchino n° 40, udì la explo-
sione di alcuni colpi di arma da fuoco e non avendo sentito immediatamen-
te dopo né grida né pianti, per curiosare su cosa era successo, aprì l'uci-
di casa e si affacciò sulla porta dell'abitazione sita a pianterreno.=====
In quell'istante mi raccontò che ebbe la sorpresa di vedere transitare
proprio dinanzi la porta due uomini che si dirigevano verso la parte al-
ta di Vicolo Baldacchino e passò piuttosto affrettato. Tramonto e accorsi
pochissimi minuti dalla sparatoria, seguendo mia figlia mi disse che delle
due persone ne riconobbe una e precisamente il nominato Curreri Calogero
che transitò proprio vicino la porta di mia figlia e cioè dove essa si
trovava e che non poté riconoscere invece l'altra persona e che poté no-
tare solo che costei indossava un cappotto.======
racconti alcuni giorni fa quando mia figlia mi aveva riferito quanto so-
pra e cioè verso la metà del mese di Gennaio, venne nella mia abitazione
il mio vicino di casa Catanzaro Calogero col quale mi intrattenni a par-
lare, come ho fatto al tre volte. Parlando del più e meno, il discorso cadde
sul delitto Miraglia ed io chiesi al Catanzaro, sapendo che il Curreri era
stato arrestato, se vi fossero delle novità. Vendo il Catanzaro ri-
posto negativamente, allora io gli dissi: "Se li vogliono trovare, li pos-
sono trovare". Continuando a parlare del delitto io ebbi a riferire al Ca-
tanzero quanto sopra ho detto e per quanto mia figlia ebbe a dirmi.=====
A questo punto noi verbalizzanti avendo la presenza del Catanzaro Calo-
gero gli diamo lettura del presente verbale ed a domanda egli risponde:
"Quanto ha dichiarato l'Augusto Liborio risponde esattamente a quello
che lui ebbe a dirmi verso la metà del mese di Gennaio del corrente per
come io ho dichiarato."======
atto confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti e dal Catanzaro
Calogero poiché lo Augusto si dichiara analfabeta ed appone il segno di
croce.

Catanzaro Calogero
Maresca Scritto G.d. P.S.
La Greca Vincenzo P.O. - P.S.

Gagliano Girolino. b.b.
Catanzaro Giudice V. Comunig. P.S.
Lungaroff Giuseppe

DELIBERAZIONE DI P.G.N. 301/1931.

anno 1931 e' di 2 del mese di aprile a le ore 10 nell'Ufficio del P.G.N. in
Sciacca

mentre a noi sottoscritti Ufficiali e agenti di P.G.N. presente Augusto
Currieri in ferro di libra e di Marino Accursio nata a Sciacca il 14/11/1881
e privo di cognome, n. 1000 Baldacchino n°46, carta la quale dichiara di or-
mai non più presenti.

Il giorno 22 del 4 Fennajo del corrente anno, mentre nella mia abitazione via
Pietro V intento di cucire, udii alcuni colpi di arma da fuoco. Poiché al momento
di quei colpi e' trascorso circa un minuti dopo udii delle persone transitare per la strada e incoraggiandomi
dal fatto che nessun grido o pianto si sentiva, mi affacciai sulla finestra
di casa posta a piano terra, per curiosare su ciò che era accaduto e ri-
to, nonché, proprio nello stesso momento in cui aprii l'uscio di casa, vidi aolo
di transitare a passo affrettato due uomini di cui uno che indossava un lla-
cappotto e che transitava sulla sinistra dell'altro. Siccome quest'ultimo e'
mi piaceva proprio accanto, mi fu possibile riconoscerlo per Curreri Cologgi-
tro, un giovane sui ventisei o ventisette anni che io conosco di vista da circa
circa otto anni e cioè da quando venne ad abitare nello stesso Vicolo di
Baldacchino, là di lui sorella Ciccina sposata con tale Calogero che la spe-
rava da peccatore.

Alcuni giorni dopo trovandomi in casa di mio padre dove mi reco quasi
tutti i giorni, e parlando dell'omicidio del rag. Miraglia e dell'arresto
del Currieri avvenuto come appresi dalla voce pubblica, la sera stessa
del delitto, raccontai a mio padre quanto avevo notato, per pura combinazione
della sera del delitto stesso.

Essendo i due uomini di cui ho fatto ora cenno e cioè il Currieri e il di che
vado agno, al momento in cui transitavano davanti la porta di casa mia, erano
di dirigevano verso la parte alta della città.

Attesto Ernesto G. di P.S.

Laguna Vincenzo P.O.L.P.S.

Fiorini Giacomo G.C. P.S.

Caporosso Giuseppe C.C.M.P.S.

Gagliano Giacomo C.C.M.P.S.
Gobbi Giacomo N. Cammarata P.S.
Mussolini Giacomo P.S.

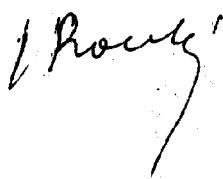
verso 11.11.6

Il certificato di identità di cui al foglio 49 è stato prelevato ed allegato allo stralcio degli atti atti riferentisi a Curreri Calogero. Detto stralcio è stato rimesso al Procuratore della Repubblica perché promuova le iniziative di sua competenza.

Sciacca li 9/II/1948

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL SEGRETARIO



COMMISSARIATO DI P.S. SCIACCA

L'anno mille novecento quarantasette addì 23 del mese di gennaio alle ore 21 nell'Ufficio di P.S. in Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente LO JACONO Vincenzo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca il 31 maggio 1892 ed abitante in via S.Venere n. 38, che dichiara quanto segue: "Il 21 settembre del 1946, mentre mi trovavo in Sambuca di Sicilia in occasione della fiera, venni avvicinato da tale DI STEFANO Carmelo, il quale in tono ~~piuttosto~~ alquanto minaccioso ed abberrato mi disse: 'voi siete il fratello di LO Jacono Paolo?' io risposi di sì, al che egli di rimando, -dovete dire a vostro fratello Paolo di farsi gli affari suoi e di desistere dal volere fare assegnare alla cooperativa il feudo Grattavoli del cav. martines, perché diversamente non ha la testa a posto e non capisce la situazione gliela metto io la testa a posto, in quanto io non temo né i grandi né i piccoli. Con questa ultima frase il Di Stefano mi volle dare ad intendere che non temeva i grossi né i piccoli degli appartenenti alla maffia. Rientrato a Sciacca mi premurai di incontrarmi con mio fratello Paolo per raccontargli che mi era capitato in Sambuca. Nell'occasione ebbi a raccomandare a mio fratello Paolo di essere prudente anche magari perché io sconoscevo chi era il detto Di Stefano. ===== A.D.R. Il Di Stefano sia quando mi avvicinò in Sambuca sia quando da me si congedò non ebbe a rivolgermi alcun saluto e ciò sicuramente per il disprezzo che ebbe per la mia persona. Anzi a questo punto aggiungo che alla minaccia fatta dal Di Stefano nei riguardi di mio fratello io ebbi a dirgli che mio fratello la testa l'aveva a posto e che doveva metterla invece lui. ===== Fatto, letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti essendo io Lo Jacono Vincenzo dichiarato analfabeto

Segno di croce di Lo Jacono Vincenzo

Ortano Salvatore
Cassarino Angelo cons.P.L.
Gagliano Giacchino M.M.
Calabrese V. Cimino det.
Russo Giuseppe Cimino M.M.